

Il mondo dell'edilizia in piazza per chiedere interventi concreti di sostegno al settore

Disoccupazione in aumento, migliaia di cantieri chiusi in tutta Italia, degrado del territorio, ritardi nella modernizzazione delle infrastrutture sono gli elementi che tracciano il quadro della grave situazione di crisi economica che ha colpito il Paese in questi ultimi due anni ed, in particolare, il settore delle costruzioni. Per questo sindacati ed imprese di tutta la filiera delle costruzioni sono scesi in piazza mercoledì 1° dicembre organizzando una grande manifestazione nazionale che riaccendesse i riflettori sull'edilizia, settore strategico per l'economia, che rappresenta circa il 17% del Pil italiano con 2 milioni di addetti e oltre 700 mila imprese. Per la prima volta organizzazioni sindacali (FeNEAL UIL, FILCA CISL e FILLEA CGIL) ed imprenditoriali (14 sigle) di tutta la filiera delle costruzioni hanno manifestato insieme, radunandosi in 3.000 davanti a Montecitorio ed indossando caschi colorati e reti da cantiere come fasce per chiedere politiche concrete di contrasto alla crisi.

'Abbiamo deciso di scendere in piazza - spiega Antonio Correale, Segretario Generale FeNEAL UIL - per chiedere una concretezza di progetti e di interventi che ora manca, ma che si può raggiungere solo se si ascolteranno di più le parti sociali e si darà valore prioritario ad una ripartenza forte e profonda della nostra economia. Il futuro si costruisce insieme, proprio come recita il nostro slogan, sostenendo l'edilizia che può rappresentare un motore per la ripresa dell'intera economia. Abbiamo manifestato non soltanto per chiedere misure contro la crisi, ma perché si riapra il confronto ed il lavoro congiunto sui punti a suo tempo indicati dagli Stati Generali per l'affermazione in edilizia di un modello basato su qualità, legalità e sicurezza.' I dati parlano chiaro: oltre 250mila posti persi nelle costruzioni e nei settori collegati che rischiano di diventare 290mila nel 2011, migliaia di imprese chiuse, 30 miliardi di investimenti in costruzioni in meno in quattro anni, oltre il 20% medio di riduzione delle produzioni nei settori dei materiali da costruzione, oltre 300% in più di utilizzo degli ammortizzatori sociali, impennata del numero dei fallimenti anche per effetto dei gravissimi e inaccettabili ritardi con punte di 24 mesi nei pagamenti delle PA. Quello che sindacati ed imprese hanno voluto principalmente evidenziare è l'assenza di un intervento concreto ed efficace del governo e della politica per ridurre gli effetti della recessione. Durante tutti questi mesi, 'di fronte all'insufficiente politica industriale a sostegno del settore', imprese, sindacati, cooperative,

artigiani e tutti gli attori della lunga filiera dell'edilizia hanno denunciato più volte 'lo stato di grande difficoltà del settore, ricercando un costante dialogo con il governo e le amministrazioni pubbliche, sollecitando un confronto, avanzando proposte concrete che hanno incontrato spesso il favore bipartisan delle forze politiche.' A questa azione congiunta non è seguita un'efficace azione del Governo né sul piano dei provvedimenti adottati e delle risorse disponibili, né su quello del coinvolgimento completo degli attori degli Stati Generali. 'Siamo convinti - aggiunge Correale - che la ripresa degli investimenti ci sarà quando affluiranno nuovamente in edilizia e che l'occupazione risalirà quando i troppi cantieri, che potrebbero essere aperti e non lo sono, torneranno ad offrire una prospettiva lavorativa stabile.'

Sindacati ed imprese ritengono, dunque, fondamentale per la ripresa della crescita e dello sviluppo dell'economia italiana rilanciare l'edilizia che da sempre ha rappresentato un motore anticrisi ed un volano occupazionale. 'Vanno riaperti i cantieri, - continua il Segretario Generale FeNEAL UIL - sbloccate le risorse rendendo effettivamente disponibili quelle destinate dal CIPE alle priorità infrastrutturali, vanno varati progetti di lungo periodo per la salvaguardia e la manutenzione del territorio, va sbloccato il Patto di Stabilità e vanno estesi gli ammortizzatori sociali come per tutto il comparto dell'industria.' Su questo punto, afferma il Segretario: 'Noi reclamiamo la fine delle discriminazioni sulla cassa integrazione: siamo uno dei settori fondamentali per lo sviluppo produttivo del Paese, chiediamo pari condizioni con l'industria. Inoltre, riteniamo necessari interventi che allentino la morsa del fisco, recuperino effettivamente evasione ed elusione fiscale, ma che permettano anche di rendere più agevole il cambiamento qualitativo del nostro ambiente e delle nostre città, usando anche l'incentivazione fiscale.'

Alla fine della manifestazione una delegazione degli Stati Generali ha incontrato - come annunciato alla piazza - esponenti del governo e gruppi parlamentari, che li hanno ricevuti per ascoltare le loro richieste contro la crisi e per l'affermazione in edilizia di un modello che privilegi qualità, sicurezza e legalità. 'Risposte reali non ne sono ancora arrivate - riferiscono sindacati e imprese - che si dicono pronti a nuove e più dure mobilitazioni per ottenere l'apertura dei tavoli di confronto ma, soprattutto, azioni concrete in direzione delle loro proposte.'

Di Teresa Casale